

## ***I ministeri negli scritti di san Paolo***

### *Approfondimento biblico*

Il Nuovo Testamento conosce almeno due testi importanti nei quali il volto della Chiesa si presenta come quello di una comunità ministeriale. Si tratta di due testi provenienti da san Paolo e dalla sua tradizione: 1 Cor 12, 3-14 e Ef 4, 1-16.

#### **1 Cor 12, 4-14**

Il primo testo ci porta nella comunità di Corinto, alla quale Paolo scrive intorno alla metà degli anni 50 d.C. Si tratta di una comunità proveniente per lo più dal paganesimo: una comunità vivace ed entusiasta, ricca di doni spirituali, ma anche segnata da tensioni e divisioni interne. Per questo Paolo fin dall'inizio della sua lettera rinvia al fondamento dell'unità, che è la comune fede in Gesù Cristo. L'eucaristia, di cui parla nei capitoli 10 e 11, manifesta quella comunione che ha la sua radice nella comunione con il corpo di Cristo. Nel capitolo 12, invece, è lo Spirito santo il protagonista nel discorso sui carismi e sui ministeri. Lo Spirito è all'origine non solo della fede (nessuno può dire Gesù è il Signore...) ma pure dei carismi, cioè dei doni spirituali concessi a ciascuno per l'utilità comune.

*<sup>4</sup>Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: <sup>8</sup>a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; <sup>9</sup>a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*<sup>12</sup>Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. <sup>13</sup>E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. <sup>14</sup>Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo.*

4-7. Paolo parla di carismi, ministeri, attività, senza spiegare la differenza: possiamo pensare i carismi come a doni spirituali concessi a ciascuno dallo Spirito, per l'utilità comune, cioè in ordine all'edificazione della comunità.

Non bisogna opporre i liberi doni dello Spirito (carismi) alle forme più istituzionali dei ministeri. Anche questi ultimi sono dei carismi, riguardanti aspetti importanti della vita della comunità.

8-11. Nella ricchezza delle funzioni comunitarie, Paolo pone un principio di unità. I carismi sono diversi, ma l'origine è una sola, quella trinitaria (un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio: 6). In particolare, qui si sottolinea l'azione dello Spirito che è vita e dinamismo, e in quanto tale opera e distribuisce. Anche la destinazione dei diversi carismi è la medesima: l'utilità comune e l'edificazione della comunità.

12-27: per ribadire il principio dell'unità, Paolo usa la metafora del corpo. Come il corpo è uno ed è fatto di molte membra, così Cristo. Ma non è solo un paragone: noi siamo il corpo di Cristo (27); un corpo fatto di diverse membra, unite tra loro, tutte importanti, secondo una disposizione e un ordine che viene da Dio.

*17Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? 18Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. 19Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? 20Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. 21Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; 23e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, 24mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, 25perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. 26Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. 27Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*

*28Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. 29Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? 30Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? 31Aspirate ai carismi più grandi!*

## **Ef 4, 4-12**

Il testo di Efesini ci porta nella vita di una comunità di tradizione paolina, nel quale risuona, come per i corinti, l'invito alla fraternità, alla carità e all'unità dello spirito (vv 1-3): una unità che si esprime nella varietà dei ministeri, al servizio dell'edificazione del corpo di Cristo.

*4Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*7A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. 8Per questo sta scritto: Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*9Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? 10Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.*

28-31: già nei vv. 8-10 c'era una serie di esempi dei carismi più presenti e più desiderati dalla comunità di Corinto. Sapienza, conoscenza, fede, guarigioni e "potenza", profezia, discernimento degli spiriti, varietà delle lingue e loro interpretazione: sono tutti carismi legati alla parola, alla liturgia, alla carità.

Ora Paolo riprende l'elenco variandolo in un ordine di importanza: prima gli apostoli, i profeti, i maestri, poi miracoli e guarigioni, le lingue (tanto affascinanti) sempre al fondo.

Il fatto che gli elenchi cambino (cf. pure Rm 12, 4-5) è segno che non c'è la preoccupazione di fissare in modo definitivo il numero e la funzione specifica dei diversi ministeri. C'è però un ordine, che nelle comunità paoline pone decisamente al centro la parola dell'annuncio evangelico. In ogni caso tutto è sottomesso al carisma più grande della carità (31).

4-6: Torna l'idea espressa in 1Cor 12 di un solo corpo, fondato sull'unico Signore, e su un solo Dio, che agisce per mezzi di tutti.

7-10: torna pure l'idea del dono di grazia concesso a ciascuno, questa volta non dallo Spirito, ma da Cristo stesso, asceso al cielo. La rilettura del salmo 69 considera i carismi e i ministeri nella prospettiva dei doni distribuiti dal Cristo glorioso, risorto e asceso al cielo.

*<sup>11</sup>E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, <sup>12</sup>per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup>finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. <sup>14</sup>Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. <sup>15</sup>Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, <sup>16</sup>dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.*

11-13: i ministeri sono dunque fatti derivare dall'opera di Cristo che dispone i doni secondo il suo disegno. In testa, anche qui, i ministeri degli apostoli, dei profeti, a cui si aggiunge quello di evangelisti (cf. pure At 21, 8; 2 Tm 4, 5). Poi i pastori (cf. pure 1 Pt 5,2; At 20, 28) e i maestri: nessun accenno qui a carismi di guarigione e di parole in lingua.

12: al versetto 12 c'è una importante affermazione della lettera, che ordina i diversi ministeri a far sì che i fratelli, cioè tutti i cristiani compiano il ministero, letteralmente la diakonia, il servizio dell'edificazione del corpo di Cristo, nell'unità della verità e della carità (v. 15).

15-16: ancora una volta è ripresa l'immagine del corpo, ben compaginato e connesso, per esprimere una comunità di collaborazione e corresponsabilità, secondo l'energia propria di ciascuno.

Dai due testi delle lettere di san Paolo emerge la chiara consapevolezza di quanto la ministerialità nella Chiesa non sia solo una questione pratica di esigenze pastorali, ma appartenga alla struttura costitutiva della Chiesa, che vive della fondamentale unità del corpo ecclesiale e della virtuosa collaborazione delle sue membra: all'unica *diakonía* comune a tutti i "santi" nella Chiesa corrisponde la varietà dei doni e dei ministeri, fondata cristologicamente (Cristo, asceso al cielo, che distribuisce doni), pneumatologicamente (a ciascuno un dono dello Spirito) e trinitariamente (il Padre che opera).